

Mawlana Shaykh Muhammad Adil ar-Rabbani

L'INVIDIA FA SPARIRE LA FELICITÀ

As-Salāmu 'Alaykum wa RaḥmatuLlāhi wa Barakātuh.

A'ūdhu BiLlāhi Minash-shayṭāni r-rajīm. BismiLlāhi r-Raḥmāni r-Raḥīm.

Wa ṣ-Salātu wa s-Salāmu 'alā Rasūlinā Muḥammadin Sayyidi l-Anwālina wa l-Akḥirīn.

Madad yā RasūlAllāh, Madad yā Sādāti Aṣḥābi RasūlilLāh, Madad yā Mashāyikhinā,

Dastūr Mawlana Sheikh Abdullāh al-Fā'iz ad-Dāghistāni, Sheikh Muḥammad Nāẓim al-Ḥaqqāni. Madad. Tarīqatunā aṣ -Suḥbah wa l-Khayru fi l-Jam'iyah.

In shā'a Llāh, possa Allāh ﷻ concederci di trovarci sempre in buoni incontri come questo, in shā'a Llāh. Il Profeta ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam disse che la cosa migliore per il mu'min/credente è essere d'aiuto agli altri. In ogni cosa: essere d'aiuto insegnando alle persone, o in qualsiasi altro tipo di aiuto. Questo è un ḥadīth: il migliore è colui che è il migliore per la sua famiglia, per il suo paese e per l'umanità. Certamente, la maggior parte delle persone pensa che, se fa così, perderà qualcosa per sé. Se aiutate qualcuno e quella persona diventa migliore di voi, pensate di aver perso qualcosa. Questo è il pensiero della gente comune, ma non dei credenti. Il credente non è così. Il credente aiuta tutti. Anche chi ha un buon pensiero deve sapere questo: se voi state bene, il vostro vicino sta bene, l'altro sta bene e un altro ancora sta bene, allora tutti saranno felici e non ci saranno problemi. Ma shayṭān è invidioso. Insegna alle persone a essere invidiose. Non le aiuta a essere d'aiuto l'una all'altra, no. Vuole che nessuno aiuti l'altro e che nessuno sia felice.

Questo, Alḥamdulillah, è ciò che il Profeta ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam ha insegnato agli esseri umani. Questo insegnamento era l'insegnamento del Profeta ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam. Quando il Profeta ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam insegnava e parlava alle persone dell'Islām, la gente della sua ﷺ tribù e coloro che vivevano intorno a lui ﷺ, quando era a Makkah Mukarramah, erano invidiosi e non accettavano. Perché non volevano. Avevano orgoglio e superbia e non volevano che nessuno fosse come loro. Volevano che tutti fossero inferiori a loro. Molti di loro sapevano che il Profeta ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam mostrava miracoli. Egli ﷺ diceva ciò che era importante. Lo conoscevano prima che diventasse Profeta: sapevano che era onesto, che non mentiva, che non faceva nulla di male. Ma le cose che li distrussero furono l'invidia e l'orgoglio. Come è menzionato anche nel Corano: «وَقَالُوا لَوْلَا نُزِّلَ هَذَا الْقُرْآنُ عَلَى رَجُلٍ مِّنَ الْقَرْبَتَيْنِ عَظِيمٍ», 'Wa Qālū Lawlā Nuzzila Hādha Al-Qur'ānu `Alā Rajulin Mina Al-Qaryatayni `Aẓīm', E dicono: «Perché questo Corano non è stato rivelato ad un maggiorenne di una di queste due città?» (Mecca e Ta'if) (Corano 43:31). Dicevano: «Perché è venuto a Muhammad ﷺ (lo

Mawlana Shaykh Muhammad Adil ar-Rabbani

chiamavano solo Muhammad) e non a quest'altro?" C'era un uomo saggio che viveva in Arabia. Era un uomo conosciuto da tutti, stimato, superiore agli altri. Ma per orgoglio dicevano cose che la ragione non poteva accettare. Allāh 'Azza wa-Jalla scelse il Profeta ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam e non chiese l'opinione della gente: "Chi devo scegliere? Volete fare le elezioni?" Anche quell'uomo saggio, di cui parlavano, divenne musulmano più tardi. Gli dicevano: "La profezia dovrebbe essere tua, tu dovresti essere il profeta." Egli rispose: "No. Ora ho accettato l'Islām e lui ﷺ è il Profeta. Il più nobile è Sayyidina Muhammad ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam." Anche con questo, non accettarono. Questa è una caratteristica molto cattiva: essere orgogliosi e invidiosi. È il carattere di shayṭān.

Al-ḥamdu liLlāh, se vediamo qualcuno che ha un buon lavoro, che vive bene, che ha una buona famiglia, che insegna buone maniere e buon adab, noi siamo felici per lui. Questa è la nostra felicità e la felicità dei credenti, di tutti i credenti. Chi non è credente non è felice. Qualsiasi cosa vedano, anche se non riguarda i musulmani o i credenti, provano invidia per chiunque. Per questo litigano continuamente e non sono mai contenti. Le persone della ṭarīqah, alḥamduliLlah, hanno buone maniere e un buon insegnamento. È sempre stato così, dal tempo del Profeta ṣallā Llāhu 'alayhi wa-sallam fino a oggi. Chi segue la via del Profeta ﷺ — la ṭarīqah — è di aiuto agli altri e anche alle persone comuni. Se vedono qualcuno che ha bisogno, lo aiutano quanto possono. Dopo la fine del periodo ottomano, molte cose cambiarono nel mondo, specialmente nei paesi musulmani. E quando i paesi musulmani persero le buone maniere, anche gli altri, il mondo intero, le perse. Piano piano, queste buone maniere divennero sempre più rare, fino quasi a sparire. Se oggi trovate qualcuno che aiuta o cerca di aiutare, viene frainteso o non creduto.

Ai tempi degli Ottomani, nelle ṭarīqah c'erano maestri per ogni mestiere o professione. Ogni giovane che voleva imparare un mestiere — per esempio, un macellaio — veniva messo in una bottega con un maestro. Chi voleva fare il falegname, lo stesso. Così per ogni professione: orafo, fabbro, e così via. Quando iniziavano, cominciavano con un du'a', pregando e dicendo "Bismi Llāhi r-Raḥmāni r-Raḥīm". Ogni mestiere aveva i suoi livelli e gradi, dopo 2, 4, 6 anni, fino a che il giovane diventava esperto. Alla fine veniva esaminato, gli venivano fatte delle domande e gli veniva dato un certificato. Durante tutti quegli anni, gli insegnavano anche l'adab, il buon comportamento, il rispetto per gli anziani e per i giovani, per tutti. Poi facevano anche una cerimonia, con du'a', e gli davano il certificato.

Queste persone si aiutavano a vicenda. Se arrivava un cliente e uno aveva già venduto abbastanza, ma il vicino non aveva venduto nulla, gli mandava quel cliente

Mawlana Shaykh Muhammad Adil ar-Rabbani

dicendo: “Oggi ho guadagnato abbastanza, anche lui deve essere felice.” Così tutti erano felici, e il paese era felice. Ma se diceva: “Ogni cliente deve essere mio, voglio prendere tutto per me,” allora non sarebbe stato felice neanche lui, perché avrebbe pensato: “Gli altri mi guardano con invidia perché ho troppo lavoro e loro no.” Così anche il paese diventava infelice. Fu così per centinaia di anni, finché non arrivarono le persone di shayṭān, che insegnarono alla gente a essere invidiosa, a uccidersi tra di loro, a non essere felici per nessuno. Durante il periodo ottomano vivevano insieme più di 70 popoli diversi, etnie diverse. E ciò che dicevamo valeva per tutti. Non è che, se uno era musulmano, non mandava il cliente al cristiano o all'ebreo. No, se aveva un cliente, lo mandava anche a loro. Per rendere tutti felici.

Ma poi queste persone di shayṭān portarono fitnah e divisero la gente. Quando accadde questo, la felicità sparì e arrivò la discordia. E in fine cosa accadde? Milioni di persone lasciarono il paese. E vennero qui. Da un paese buono vennero in un luogo solo per la dunyā (il mondo materiale). Venendo per dunyā, la maggior parte di loro non ebbe beneficio. Sì, per invidia distrussero tutto e resero le persone infelici. Allāh ﷻ dà il sostentamento, il rizq, a tutti, bisogna credere in questo e non essere invidiosi, in shā'a Llāh.

Come abbiamo detto, milioni di persone sono venute qui. In shā'a Llāh, forse metà di loro erano musulmane. Ma quando arrivarono qui, persero anche questo. In shā'a Llāh, possa Allāh ﷻ dare la hidāyah anche agli altri, in shā'a Llāh. Non possiamo dirlo per i bambini o per i nipoti — va bene anche per loro — ma Allāh ﷻ può dare la guida anche ai nuovi, non è un problema. Un posto come questo, in shā'a Llāh, porta luce nei cuori delle persone, in shā'a Llāh. Come le farfalle che vanno verso la luce, possa Allāh ﷻ far sì che queste persone vengano all'Islām attraverso luoghi come questo. Possa Allāh ﷻ darci una buona comprensione, in shā'a Llāh, e proteggerci da ogni male, in shā'a Llāh.

Wa min Allāhi t-Tawfīq. Al-Fātiḥa.

Mawlana Sheikh Muhammad Adil ar-Rabbani
21 Ottobre 2025/ 29 Rabih Al-Akhir 1447
Dergah Mallin Ahogado, Patagonia, Argentina